

# SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

## 140<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

VENERDÌ 28 FEBBRAIO 1997

Presidenza del presidente MANCINO

#### INDICE

CONGEDI E MISSIONI .....	3	ALLEGATO	
<b>INTERROGAZIONI</b>		<b>PROCEDIMENTI RELATIVI AI REATI PREVISTI DALL'ARTICOLO 96 DEL- LA COSTITUZIONE</b>	
<b>Rinvio dello svolgimento di interrogazioni sulla situazione dell'ordine pubblico nella città di Napoli:</b>		Trasmissione di decreti di archiviazione	Pag. 19
PRESIDENTE .....	Pag. 3 e passim	<b>DISEGNI DI LEGGE</b>	
* SALVATO ( <i>Rifond. Com.-Progr.</i> ) .....	11	Annunzio di presentazione .....	19
* NOVI ( <i>Forza Italia</i> ) .....	11	Assegnazione .....	19
PIERONI ( <i>Verdi-L'Ulivo</i> ) .....	13	Presentazione di relazioni .....	20
D'ONOFRIO ( <i>CCD</i> ) .....	13	Cancellazione dall'ordine del giorno .....	20
PEDRIZZI ( <i>AN</i> ) .....	13, 16	<b>GOVERNO</b>	
PALUMBO ( <i>PPI</i> ) .....	15	Trasmissione di documenti .....	20
CIMMINO ( <i>CDU</i> ) .....	15	<b>INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI</b>	
* VILLONE ( <i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i> ) .....	15	Apposizione di nuove firme ad interroga- zioni .....	20
SINISI, sottosegretario di Stato per l'inter- no .....	15	Annunzio .....	20, 21
<b>Per la risposta scritta:</b>			
PRESIDENTE .....	17		
PEDRIZZI ( <i>AN</i> ) .....	17		
<b>ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDU- TE DI MARTEDÌ 4 MARZO 1997 ...</b>	17		

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore



## **Presidenza del presidente MANCINO**

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 11,30*).  
Si dia lettura del processo verbale.

SCOPELLITI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### **Congedi e missioni**

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Bettoni Brandani, Bobbio, Borroni, De Martino Francesco, Gubert, Leone, Pizzinato, Ronconi, Valiani, Viserta Costantini.

Sono assenti, perchè impegnati nei lavori dell'Ufficio di Presidenza della Commissione bicamerale per le riforme costituzionali, i senatori: Dentamaro, D'Onofrio, Elia, Loiero, Marchetti, Pieroni, Rigo, Salvi.

### **Comunicazioni della Presidenza**

PRESIDENTE. Le comunicazioni dell'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

### **Rinvio dello svolgimento di interrogazioni sulla situazione dell'ordine pubblico nella città di Napoli**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni sulla situazione dell'ordine pubblico nella città di Napoli.

PIERONI, LUBRANO di RICCO. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che da notizie di stampa risulta che un'inchiesta condotta dalla direzione distrettuale antimafia di Napoli ha portato all'arresto di 5 esponenti di note organizzazioni camorristiche e di 19 poliziotti accusati di rivelazione di segreti di ufficio e di associazione camorristica;

che dalle indagini è emerso, tra l'altro, che 13 poliziotti appartenenti al commissariato di Portici-Ercolano ricevevano periodicamente «congrue somme di denaro ed altre utilità contemporaneamente da tutti i gruppi criminali della zona» per proteggerne le attività basate su rivelazioni di segreti d'ufficio;

che dall'inchiesta è inoltre emerso che nel corso degli anni alcune importanti operazioni di polizia, in particolare per sequestri di stupefacenti ed armi, sono state il frutto di accordi delittuosi tra appartenenti alle forze dell'ordine e clan camorristici che hanno costruito, con falsi verbali e altri espedienti, inchieste fantasma che hanno condotto agli arresti persone innocenti;

che nella nota divulgata dalla procura si afferma che in alcune situazioni «l'asservimento alle organizzazioni criminali si è concretizzato anche nel corso di dibattimenti mediante testimonianze false o reticenti che hanno realizzato un profondo inquinamento processuale» e che «senza le collusioni accertate, le organizzazioni camorristiche, nel corso degli anni '80 e '90 non avrebbero potuto raggiungere le dimensioni ed il grado di temibilità conseguito»;

che a conclusione dell'inchiesta il procuratore Agostino Cordova ha ricordato che non è la prima volta che vengono alla luce simili episodi di collusione nel territorio vesuviano e, nonostante ciò, il problema dell'enorme inadeguatezza degli organici assegnati alla procura non è stato risolto;

che la procura di Napoli con un organico di 66 sostituti ha 4 aggiunti, lo stesso numero di una procura con 31 sostituti;

che la Commissione affari costituzionali del Senato ha già chiesto l'audizione sulla vicenda sopra esposta del capo della polizia Masone,

si chiede di sapere:

quali siano i giudizi dei Ministri in indirizzo sulla grave situazione sopra esposta e quali provvedimenti intendano attivare;

se non intendano rinnovare i criteri di arruolamento nelle forze dell'ordine e se non ritengano necessario vagliare le attuali condizioni del Corpo di polizia;

se non si ritenga necessario potenziare urgentemente l'organico della procura di Napoli;

se non ritengano necessario attivare un'azione generale e coordinata di contrasto alle organizzazioni camorristiche come è stato già proposto in Sicilia con l'operazione «Vespri siciliani».

(3-00758)

FLORINO, MACERATINI, PONTONE, DEMASI, COZZOLINO, PALOMBO, PELLICINI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Valutata la drammatica situazione dell'ordine pubblico nella città di Napoli e del suo *hinterland* per la continua mattanza omicida (148 morti nel 1996; 18 dall'inizio dell'anno; rapine, aggressioni e violenze perpetrate ai danni di inermi cittadini, di banche e negozi in periferia e al centro);

considerato che alla massiccia offensiva della criminalità organizzata collusa con ampi settori istituzionali non vi è stata adeguata risposta dello Stato;

constatato:

che dalle indagini della procura di Napoli, oltre ad emergere uno spaccato di connivenza tra politici e camorra, è emersa in tutta la sua drammaticità l'inchiesta che ha portato agli arresti 19 tra agenti ed ispettori di polizia, con l'accusa di essere stati complici di organizzazioni camorristiche;

che l'arresto del vice questore Costanzo Sossio, già capo della squadra mobile di Napoli, ed il coinvolgimento di altri funzionari hanno scosso l'opinione pubblica;

che alcuni parlamentari del PDS, partito da cui proviene l'attuale Ministro dell'interno, in un recente atto di sindacato ispettivo, adombrano il sospetto di parziale riscontro delle deposizioni dei pentiti;

che, sulla base di una presunta primaria esigenza di evitare che nell'opinione pubblica si ingeneri un clima di sfiducia nei confronti della polizia, nello stesso documento citato si chiede che tali iniziative debbano essere assunte in modo da non destare scalpore;

che sempre nel citato documento si fa riferimento ad un clima di rapporti tra procura e questura non idilliaco,

si chiede di sapere:

se non si ritenga, per i gravi fatti accaduti in una regione in cui la preponderante forza della criminalità gestisce l'intero territorio, di potenziare gli organici della magistratura per definire e concludere delicate indagini in corso atte a far luce sulle complicità di ampi settori istituzionali con la criminalità;

quali risposte si intenda dare ai dubbi sollevati dal Gruppo della Sinistra democratica con il predetto atto di sindacato ispettivo;

se non si ritenga di affidare ad un solo organismo, Alto Commissario che coordini le tre forze di polizia, il comando delle operazioni per la lotta alla criminalità ed il controllo del territorio;

se non si ritenga di sottoporre al vaglio del Parlamento un piano di interventi con uomini e mezzi per restituire un clima di sicurezza pubblica e privata alla città di Napoli ed al suo *hinterland*.

(3-00760)

NOVI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che la questura di Napoli è stata al centro di una inchiesta della procura della Repubblica che ha portato all'arresto dell'ex capo della squadra mobile dottor Costanzo Sossio;

che con una frequenza più che allarmante si susseguono arresti di agenti coinvolti in affari di camorra o collusi con le cosche;

che il Ministro dell'interno ha ritenuto di esautorare il questore Rosini che non aveva nessuna responsabilità dell'accaduto;

che il trasferimento del dottor La Barbera dalla questura di Palermo a quella di Napoli ha provocato l'indebolimento del servizio di vigilanza sui collaboratori di giustizia, servizio egregiamente svolto dal

dottor Manganelli, che in seguito al giro di valzer disposto dal Ministro è stato trasferito a Palermo;

che con il dottor Manganelli era stata moralizzata e resa efficiente la gestione dei cosiddetti pentiti;

che il trasferimento del dottor Manganelli può essere letto come una risposta «obliqua» del Governo alla richiesta di alcuni settori della magistratura che si sono distinti per un disinvolto «uso» dei pentiti, si chiede di conoscere le valutazioni del Ministro in indirizzo sui fatti esposti dall'interrogante.

(3-00761)

PALUMBO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Per conoscere le valutazioni e gli intendimenti del Governo in ordine ai gravi incidenti avvenuti a Napoli tra manifestanti disoccupati e forze dell'ordine.

Per sapere, in particolare, se non si ritenga che tale episodio, che si aggiunge ad altri analoghi accaduti nei mesi scorsi, non costituisca la spia di un profondo, radicato malessere sociale che trae origine dalle vaste sacche di disoccupazione, specie giovanile, dalla crisi che ha colpito molteplici settori dell'apparato produttivo, dalla mancanza di prospettive di rilancio e sviluppo dell'economia napoletana, mediante investimenti pubblici i cui livelli sono scesi ormai a quote prossime a zero.

Si chiede infine di sapere se il Governo non intenda farsi carico dei problemi che attanagliano la città di Napoli e il suo *hinterland* attraverso un piano organico di iniziative volte a rivitalizzare l'economia e a dare impulso all'occupazione, con massicci interventi nel campo delle opere pubbliche e con il sostegno alle industrie, all'artigianato e agli altri settori produttivi, da attuarsi anche mediante l'utilizzazione dei fondi dell'Unione europea.

(3-00762)

CIRAMI, NAPOLI Roberto, NAVA, D'ONOFRIO, FUMAGALLI CARULLI, NAPOLI Bruno, DE SANTIS. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che con la recrudescenza negli ultimi giorni della criminalità organizzata a Napoli, l'aumento degli omicidi e la grave crisi degli apparati dell'ordine pubblico si è superato ogni limite di tollerabilità;

che solo dall'inizio del 1997 le vittime della criminalità organizzata nel napoletano sono 23;

che la periferia orientale della città partenopea, alcuni comuni dell'entroterra vesuviano – Acerra, Casalnuovo, San Sebastiano al Vesuvio – ed i quartieri napoletani di Bagnoli, Marianella e Secondigliano vengono definiti dalle forze dell'ordine zone ad alta «densità criminale», per la presenza di sei clan in lotta tra loro, di vecchie faide familiari e del contrasto per il controllo del traffico di stupefacenti;

che il clima si fa ogni giorno più pesante per le gravi accuse rivolte alla questura napoletana e per la sfiducia dimostrata dai cittadini verso le istituzioni;

che il sindacato di polizia SAP ha denunciato le responsabilità politiche e tecniche per il mancato controllo del territorio da parte delle forze dell'ordine,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti i Ministri in indirizzo intendano intraprendere per contrastare la criminalità organizzata nel napoletano;

se non ritengano opportuno provvedere ad un aumento degli organici e dei mezzi degli uffici giudiziari per risolvere la carenza, ormai cronica, di personale e di strutture e per rendere più veloci i processi, dando in tal modo ai cittadini la certezza del diritto.

(3-00765)

*CIMMINO. – Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile. – Premesso:*

che in Campania, così come nel resto del Mezzogiorno, la tensione sociale dovuta alla sempre più grave situazione dell'occupazione cresce di giorno in giorno;

che nella sola città di Napoli si registrano 200.000 disoccupati, nonchè altre difficili emergenze quali ad esempio le pericolose condizioni del sottosuolo che hanno causato recentemente preoccupanti frane e smottamenti e la questione delle «divise sporche»;

che tale situazione di disagio è esplosa venerdì 21 febbraio 1997, in occasione di una manifestazione di disoccupati impegnati nei lavori socialmente utili organizzata dai sindacati per chiedere sbocchi occupazionali;

che gli scontri verificatisi tra manifestanti e forze dell'ordine hanno provocato 23 feriti;

che la scintilla che ha fatto esplodere tale incandescente situazione è da riscontrarsi nello scontento e nella disperazione di 1.200 giovani iscritti a corsi di formazione dalla imminente scadenza, senza che ci sia alcuna concreta proposta istituzionale per finalizzare l'esperienza maturata durante lo svolgimento dei corsi stessi;

che lunedì scorso i disoccupati napoletani sono tornati in piazza,

l'interrogante chiede di sapere se il Governo intenda dare risposte immediate ai diversi aspetti della questione lavoro affinché tensioni di carattere sociale non diventino ancora una volta problemi di ordine pubblico.

(3-00767)

*SALVATO, MARINO, CARCARINO, RUSSO SPENA. – Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile. – Premesso:*

che dopo l'arresto di diciannove tra agenti ed ispettori di polizia venerdì 7 febbraio 1997 è stato arrestato il dottor Sossio Costanzo, dirigente del commissario di San Giuseppe Vesuviano (Napoli), che in passato fu per dieci anni al vertice della sezione narcotici della questura di Napoli e quindi per un anno e mezzo a capo della squadra mobile della polizia napoletana;

che gli arresti dei poliziotti e del funzionario di polizia sono avvenuti nel corso di indagini relative a presunte collusioni tra le forze dell'ordine e determinati clan camorristici operanti nel Vesuviano;

che allo stato, seppure fondati sulle dichiarazioni di un cosiddetto «pentito», gli elementi raccolti dal pubblico ministero sono stati sufficienti alla convalida della gran parte degli arresti effettuati dalla polizia giudiziaria;

che il vice capo della polizia di Stato, dottor Gianni De Gennaro, era già stato, proprio nei giorni degli arresti, a Napoli per avviare una «operazione recupero» che consentisse di intervenire con efficacia nel ristabilire condizioni di credibilità istituzionale nell'attività della polizia di Stato nel Napoletano;

che in occasione dell'arresto del dottor Costanzo il capo della polizia, dottor Fernando Masone, ha pubblicamente dichiarato che «la riorganizzazione delle strutture a Napoli» sarebbe stata «tempestiva e improntata a una linea di trasparenza e fermezza»;

che simili dichiarazioni furono rese dal questore di Napoli, dottor Luciano Rosini,

si chiede di sapere quali provvedimenti siano stati presi al fine di garantire la massima legittimazione che è necessaria allo svolgimento delle funzioni istituzionali della polizia di Stato in un territorio così gravemente colpito dal fenomeno della criminalità organizzata come quello napoletano.

Premesso inoltre:

che venerdì 21 febbraio 1997 una manifestazione di disoccupati che si teneva a Napoli, indetta da Cgil, Cisl e Uil e a cui partecipavano circa venticinquemila disoccupati impegnati in corsi di formazione professionali e lavori socialmente utili, è stata oggetto di una violenta reazione da parte delle forze dell'ordine;

che negli scontri tra polizia e manifestanti non sono mancati feriti e contusi tra questi ultimi che negano risolutamente che da parte loro ci sia stato alcun intento provocatorio nei confronti delle forze dell'ordine,

si chiede di sapere:

come si siano svolti i fatti e quali responsabilità siano da addebitare ai responsabili dell'ordine pubblico;

quali provvedimenti si intenda adottare affinché tali episodi non abbiano più a ripetersi.

(3-00772)

PERUZZOTTI, TABLADINI, GASPERINI, CECCATO, ROSSI, MORO, BRIGNONE. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che le recenti notizie di cronaca hanno messo in luce una grave situazione di collusione tra appartenenti alle forze dell'ordine operanti in Campania e ambienti camorristici;

che dall'attività istruttoria risulterebbero coinvolti agenti e funzionari delle forze di polizia i quali sarebbero inoltre affiliati ad associazioni segrete;



che il Ministro dell'interno Napolitano, in merito a quanto accaduto, ha affermato di essere pronto a compiere ogni necessaria azione di bonifica;

che i cittadini napoletani reagiscono mostrando una profonda sfiducia verso le istituzioni; infatti, secondo un sondaggio effettuato dalla CIRM per conto del quotidiano «Il Mattino», il 60 per cento dei napoletani ritiene che la camorra non sarà mai sconfitta, mentre il 70 per cento condivide le affermazioni del procuratore Agostino Cordova, espresse in occasione di un'intervista rilasciata al «Corriere della Sera», il quale ritiene che in alcuni quartieri di Napoli comanda la camorra e non lo Stato e inoltre sostiene che se ci sono infiltrazioni nella polizia la colpa è anche dei funzionari del Viminale;

che in quest'occasione è doveroso rilevare che anche al Nord, nel profondo disinteresse delle forze dell'ordine e della magistratura, il crimine organizzato di stampo camorristico e mafioso ha impiantato pericolose centrali finanziarie dedite al riciclaggio del denaro sporco attraverso la gestione di ogni tipo di attività produttiva;

che per decenni a Milano è stata trascurata ogni indagine (un esempio per tutti: l'autoparco di via Salomone), ma già da tempo anche Torino, Venezia, Cortina d'Ampezzo sono tra le località elette come sedi per importanti basi della mafia, grazie a decine di società per azioni, finanziarie, immobiliari, imprese edili e perfino compagnie aeree; il fenomeno è di tale vastità da coinvolgere anche alcuni istituti bancari che gestiscono conti correnti di imprese legate alla camorra e alla mafia, in base al vecchio, ma si vede sempre valido, principio per il quale «pecunia non olet»;

che la criminalità camorristica e mafiosa proveniente dal Meridione è la prima minaccia per la libertà e la sicurezza dei cittadini del Nord,

gli interroganti chiedono di sapere:

se anche al Nord esistano situazioni di connivenza tra le forze dell'ordine e ambienti camorristici e mafiosi;

sul totale degli appartenenti alle forze dell'ordine, quanti provengono dalle regioni del Nord e quanti da quelle del Sud del paese.

(3-00773)

VILLONE, PELELLA, DONISE, MASULLO, PAGANO, DE MARTINO Guido. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che significativi sono stati i successi ottenuti nella lotta alla criminalità organizzata che hanno portato in Campania ad infliggere duri colpi ai più efferati e sanguinari clan camorristici che operavano nella regione e ad assicurare alla giustizia i loro capi;

che ciò nonostante concreti e preoccupanti sono i segni di ripresa dell'attività della criminalità organizzata che farebbero ipotizzare processi riorganizzativi della stessa ed una tendenza a rioccupare vaste aree del territorio regionale;

che indicativi di ciò sarebbero l'alto numero di uccisioni e ferimenti – dalla metà di dicembre 1996 alla metà di gennaio 1997 sono

state uccise 26 persone e ferite altre 31 – di indubitabile origine camorristica e la forte ripresa del fenomeno estorsivo;

che nel quadro delle iniziative e delle indagini condotte dalla procura di Napoli, tese anche ad individuare e a colpire i supporti, le connivenze e le complicità di cui la camorra ha goduto e gode, sono stati arrestati il 30 gennaio 1997 19 tra agenti ed ispettori di polizia, quasi tutti aventi fatto o facenti parte degli organici del commissariato di Portici-Ercolano, con l'accusa di essere stati al soldo delle organizzazioni camorristiche operanti nell'area vesuviana costiera;

che per analoghe ragioni è stato arrestato venerdì 7 febbraio 1997 il vice questore Costanzo Sossio, già capo della squadra mobile di Napoli;

che l'intera vicenda ha scosso ampi settore dell'opinione pubblica, tenuto conto che tra i fattori favorevoli alla lotta alla criminalità organizzata è da annoverare la fiducia delle popolazioni nell'azione della magistratura e nelle forze di polizia, anche ai fini della creazione di un clima ed un ambiente sfavorevoli alle attività criminali,

si chiede si sapere:

se il contributo dei collaboratori di giustizia, di cui le indagini si sono anche avvalse, abbia avuto un rigoroso riscontro da parte degli organi inquirenti;

se il fenomeno sia valutato come presumibilmente circoscritto al territorio in questione ed ai funzionari di polizia arrestati o se non sia già ipotizzabile come di più vasta portata;

quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere a partire dalla riorganizzazione e distribuzione degli organici di polizia al fine di evitare che episodi del genere si ripetano;

se tali iniziative non debbano essere assunte sulla base della primaria esigenza di evitare che nell'opinione pubblica si ingeneri il falso convincimento che nelle nostre zone si sia di fronte ad una polizia di Stato imbelli e corrotta;

se il clima di rapporti tra questura e procura di Napoli, di cui si legge dagli organi di stampa, non renda più difficile nei fatti la lotta alla criminalità organizzata tenuto conto non solo delle carenze di organici e di mezzi sia per ciò che attiene agli organi giudiziari che a quelli di polizia ma anche della necessità che la lotta alla criminalità organizzata faccia leva, innanzitutto, sulla più ampia collaborazione, cooperazione e fiducia tra le istituzioni e i corpi a ciò deputati.

Premesso inoltre:

che il giorno 22 febbraio 1997 hanno avuto luogo nella città di Napoli gravi incidenti, con scontri tra le forze dell'ordine e manifestanti;

che gli incidenti anzidetti hanno provocato arresti, feriti e danni materiali;

che ha concorso a determinare gli incidenti la gravissima situazione della città di Napoli, caratterizzata da un elevatissimo tasso di disoccupazione;

che peraltro sono anche circolate notizie circa iniziative provocatorie tese a favorire o provocare gli incidenti medesimi;

che è urgente l'intervento del Governo da un lato per attenuare le gravi tensioni sociali in atto e dall'altro per prevenire il ripetersi di eventi che turbano la civile convivenza,

gli interroganti chiedono di sapere:

quale sia stata la dinamica degli incidenti richiamati e se sia stato possibile acclarare specifiche responsabilità;

cosa sia stato fatto per prevenire ed evitare gli incidenti anzidetti;

se sia possibile limitare il rischio che tali incidenti si ripetano e con quali interventi sul piano della prevenzione e dell'ordine pubblico;

quali altre iniziative, anzitutto sul piano dell'occupazione, il Governo intenda assumere per attenuare le gravi tensioni sociali che hanno concorso a determinare le circostanze in cui gli incidenti medesimi hanno avuto luogo.

(3-00776)

Onorevoli colleghi, il Ministro dell'interno è impegnato nel Consiglio dei ministri per provvedimenti che riguardano direttamente il proprio Dicastero: si tratta di provvedimenti in materia di pentitismo e di provvedimenti che riguardano aree meridionali. È presente il sottosegretario, onorevole Sinisi. Il ministro Napolitano fa sapere che, se il Consiglio dei ministri dovesse terminare prima della conclusione dei nostri lavori, egli sarà doverosamente presente in Senato.

SALVATO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* SALVATO. Signor Presidente, comprendiamo che il ministro Napolitano debba partecipare alla riunione del Consiglio dei ministri, ma le questioni di cui questa mattina dobbiamo discutere sono molto importanti; quindi chiederei, se anche gli altri colleghi sono d'accordo, o di sospendere la seduta in attesa del Ministro o di rinviarla. Nelle mie parole non c'è assolutamente sottovalutazione nè diminuzione del ruolo del Sottosegretario, ma francamente, rispetto alla delicatezza della situazione dell'ordine pubblico nella città di Napoli, mi sembra più che doveroso che sia il Ministro a rispondere alle nostre interrogazioni.

NOVI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* NOVI. Signor Presidente, capisco che su Napoli ormai da alcuni anni è calato il sipario del silenzio, dell'omertà e dell'omissione. Capisco anche, ad esempio, che la Commissione antimafia decida di ascoltare i procuratori della Repubblica di alcune città a rischio e non ritenga invece di ascoltare il procuratore Cordova. Capisco anche l'imbarazzo del Ministro dell'interno, perchè la sua presenza in quest'Aula sarebbe quanto mai significativa. Infatti il Ministro ha memoria storica, conosce

uomini, fatti e cose, sa cos'è stata la Tangentopoli napoletana, e quanto essa fosse ramificata, sa anche come fosse esteso il malcostume in quella città, sa che l'inquinamento di affari e camorra, la collusione tra imprenditori e crimine organizzato in quella città e in quella regione ha interessato tutti, dalle cooperative rosse ai maggiori gruppi imprenditoriali, sa anche che il degrado di quella città dipende da una dissennata politica industrializzatrice che in realtà ha bruciato immani risorse, impoverendola e immiserendola. Conseguentemente, siccome non siamo tra quelli che propongono, come Rifondazione comunista, forme di neoschiavismo, cioè di far lavorare in alcune grandi aree metropolitane del Sud i ragazzi di vent'anni e anche gli ultra trentenni come muratori...

SALVATO. Cosa c'entra?

CARCARINO. Veniamo all'ordine del giorno.

NOVI. Fatemi parlare... come giardinieri, come idraulici per cinquecentomila lire al mese, siccome non apparteniamo a questo schieramento neoschiavista e statalista, riteniamo che per discutere di Napoli, per discutere di questa grande questione, emersa drammaticamente ieri sera sulla ribalta televisiva nel corso della trasmissione «Prima serata», per fare in modo che si sappia quel che avviene in quella città, per fare in modo che ai giornalisti come Mannoni non sia più permesso di togliere la parola, di mettere la museruola telematica e catodica alla protesta della gente di Napoli, per far in modo che emerga dalle viscere della città, dalla città piagata e piegata...

CARCARINO. Sta facendo un'altra interrogazione.

NOVI... dal malgoverno, riteniamo che in quest'Aula debba venire il Ministro dell'interno anche perchè vi sono stati colleghi che hanno presentato una interrogazione nella quale si afferma che l'operato del procuratore della Repubblica Cordova – che io credo vada sostenuto – potrebbe indebolire la lotta alla camorra perchè creerebbe tensioni con le forze di polizia. Ritengo che questo tipo di argomentazioni sia da rigettare e che il procuratore Cordova abbia svolto un lavoro esemplare perchè da solo in una città in cui dominava il malaffare ha tentato di portare un minimo di ordine e di legalità. Sono convinto quindi che queste argomentazioni debbano essere dibattute e, per quanto ci riguarda, respinte alla presenza del Ministro dell'interno.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non vorrei che il contenuto delle interrogazioni sia al di sotto di quello degli interventi che si svolgono in questo caso sulla richiesta di rinvio. Senatore Novi, ho letto la sua interrogazione, lei tratta argomenti che certamente sarà libero di svolgere nel momento in cui daremo ingresso alla comunicazione da parte del Governo e alla risposta di questo in ordine alle interrogazioni presentate.

Delle due l'una: o chiediamo tutti un aggiornamento dei lavori, pur sapendo che dal punto di vista istituzionale il Sottosegretario rappresenta a tutti gli effetti il Governo, ma che per ragioni di opportunità, tenuto conto che sono stati adottati provvedimenti di particolare rilevanza, si ritiene di dover chiedere un aggiornamento della seduta per ottenere la partecipazione del Ministro dell'interno, ed in tal caso non discutiamo le interrogazioni, oppure se vogliamo discuterle debbo aprire il dibattito ascoltando le comunicazioni del Governo in risposta alle interrogazioni e dando poi la parola ai singoli interroganti che dichiareranno se sono soddisfatti o meno, così come prevede il Regolamento.

PIERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERONI. Signor Presidente, intervengo per unirmi, con le stesse motivazioni che pertanto non ripeto, alla richiesta della senatrice Salvato. Il Gruppo cui appartengo, fermo restando ciò che lei ci ha testè ricordato, ossia che il Governo è pienamente rappresentato dal Sottosegretario qui presente, e senza voler minimamente delegittimare tale rappresentatività, ritiene che per ragioni di opportunità politica, dato il rilievo della materia in questione, sarebbe opportuno che gli interroganti potessero interloquire con il Ministro dell'interno.

D'ONOFRIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO. Signor Presidente, mi attengo strettamente alla richiesta di aggiornamento, ricordando solamente che in sede di Conferenza dei Capigruppo avevano tenuto presente la possibilità che stamane si sarebbe potuta tenere una riunione del Consiglio dei ministri, infatti si era prevista una durata della seduta odierna dalle ore 11,30 alle ore 13 proprio per consentire al ministro Napolitano di partecipare prima al Consiglio dei ministri.

Senza nulla togliere alla rappresentatività del Governo da parte del Sottosegretario (e non vi è quindi alcun intendimento di scorrettezza istituzionale nei suoi confronti), riteniamo indispensabile la presenza del Ministro per queste interrogazioni, considerato a maggior ragione che esse trattano vicende che non appartengono a normali questioni di ordine pubblico, ma ad una valutazione di politica generale del Governo nel rapporto tra enti locali, comunità locali, Governo nazionale, lavoro e mancanza di lavoro. Occorre pertanto la presenza del Ministro.

PEDRIZZI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDRIZZI. Signor Presidente, il collega Novi ha affermato che il Ministro «sa» la situazione napoletana, «sa» gli squilibri sociali ed eco-

nomici che esistono in quella città, «sa» le collusioni tra camorra, politica e affari. Ricorderei al collega Novi che il fatto che il Ministro questa mattina non è in quest'Aula con noi (pur conoscendo la convocazione del Consiglio dei ministri) dimostra che il Ministro stesso non «sa» ma dovrebbe sapere.

Dovrebbe sapere che la situazione è esplosiva, dovrebbe sapere che è impellente ed estremamente urgente affrontare la questione Napoli e la questione Campania, cui poi si riconnettono anche altri problemi, quali ad esempio quelli del Lazio meridionale.

Noi riteniamo di accogliere la proposta della senatrice Salvato di procrastinare lo svolgimento delle interrogazioni su Napoli perchè occorre che il Ministro in quest'Aula faccia delle diagnosi precise e ci indichi delle terapie altrettanto precise con iniziative da porre in essere urgentemente e senza ulteriore attesa.

Penso che il Ministro sapesse già di dover affrontare questa mattina le questioni riguardanti Napoli, la Campania, la criminalità, i rapporti – come diceva il senatore D'Onofrio – fra enti locali e istituzioni centrali dello Stato e, infine, il controllo del territorio. Pertanto avrebbe dovuto prevedere per tempo gli impegni contestuali che sono stati fissati questa mattina e avvertire, caso mai, che la seduta si sarebbe dovuta svolgere in un'ora successiva.

In ogni caso siamo d'accordo con la proposta avanzata poco fa, di rimandare alla presenza del Ministro lo svolgimento delle interrogazioni che riguardano Napoli, la Campania e tutto il Mezzogiorno.

PRESIDENTE. Devo fare una precisazione: vi ho detto che è stato convocato il Consiglio dei ministri e che ciò non dipende certamente dal Ministro dell'interno, il quale partecipa in quanto convocato alla seduta del Consiglio dei ministri.

Il Ministro dell'interno era disponibile dalle 11,30 alle 13,30, però si è dato il caso che, avendo realizzato il concerto con il Ministro di grazia e giustizia su una questione altrettanto importante, anche perchè più generale (direi più importante ancora perchè generale), sul tema del pentitismo e sull'occupazione nel Mezzogiorno, che è uno degli argomenti posti poi in evidenza in alcune interrogazioni, il ministro Napolitano ha detto che sarebbe venuto se il Consiglio dei ministri avesse concluso tempestivamente la seduta.

C'è ora un'altra richiesta sulla quale si può convenire, e io sono in attesa di conoscere la disponibilità del ministro Napolitano per fissare una seduta per lo svolgimento delle interrogazioni alla sua presenza, senza niente togliere all'autorevolezza del Sottosegretario che può tranquillamente rappresentare il Governo.

PEDRIZZI. Mi perdoni, Presidente, ma a Napoli si muore.

PRESIDENTE. Lasci stare: non solo a Napoli, si muore dovunque, si muore anche a Catania. Non si muore soltanto a Napoli.

PALUMBO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALUMBO. Signor Presidente, prendo la parola unicamente per aderire alla richiesta di rinvio che è stata formulata dalla senatrice Salvato con le motivazioni che sono state esposte anche dal senatore D'Onofrio. Non si tratta di interrogazioni su singoli episodi, su vicende isolate, bensì di interrogazioni che investono in qualche modo la situazione più complessiva dell'ordine pubblico, la lotta alla criminalità comune e organizzata, il disagio che c'è nella nostra economia meridionale, in particolare quella dell'area napoletana, i fenomeni di devianza e anche alcuni incidenti che si sono verificati la scorsa settimana.

Per queste ragioni credo utile, anzi necessaria la presenza del Ministro dell'interno.

CIMMINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIMMINO. Signor Presidente, l'assenza del Ministro chiaramente è giustificata, ci mancherebbe altro, non possiamo certo immaginare che non sia così. Tuttavia, come diceva giustamente il collega Palumbo, ciò non toglie, almeno a me, il disappunto e il dispiacere per la sua assenza. Pertanto, vista anche la delicatezza della materia, mi associo alla proposta della collega Salvato per un rinvio, ma a brevissimo termine, perchè, come è stato detto, a Napoli si muore e anche a Catania; questo però non significa che possiamo procrastinare di parecchi giorni questo incontro.

VILLONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* VILLONE. Signor Presidente, condividiamo gli argomenti addotti dai colleghi in merito alla opportunità che vi sia comunque il Ministro a rispondere in quest'Aula, senza nulla togliere alla rappresentatività del Sottosegretario intervenuto. Tralascio il comizio del collega Novi al quale risponderemo al momento opportuno e vi chiedo se non sia possibile, visto l'orientamento emerso, magari una breve sospensione per verificare se concretamente il ministro Napolitano ci potrà raggiungere per esempio entro una mezz'ora, cioè per le ore 12,30, in modo da dar luogo comunque alla seduta; se così non fosse credo che il rinvio sarebbe la scelta più opportuna.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il Sottosegretario di Stato per l'interno. Ne ha facoltà.

SINISI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli senatori, sulla questione testè posta cioè sulla opportunità della presenza del ministro Napolitano per rispondere personalmente alle questioni sollecitate attraverso le vostre interrogazioni, devo dire che la

mia presenza in quest'Aula oggi si giustifica proprio perchè il ministro Napolitano ha inteso cogliere l'urgenza di quanto avete rappresentato, nella piena e originaria consapevolezza che questo impegno in Consiglio dei ministri vi sarebbe stato e che, verosimilmente, sarebbe stato anche un impegno lungo e faticoso. Oggi, infatti, si deve varare un disegno di legge che modifica la disciplina sui collaboratori di giustizia, di cui il Ministro è relatore e certamente si tratta di materia nè delegabile nè rimandabile, come a tutti quanti voi è assolutamente noto. Quindi il ministro Napolitano, avendone colto l'urgenza, ha voluto dare la disponibilità del Ministero dell'interno delegando me, quale Sottosegretario con delega alla pubblica sicurezza, posto che, ancorchè si facciano richiami importanti al disagio locale, la questione dell'ordine pubblico è la prima richiamata nelle vostre interrogazioni; inoltre, di questa materia, cioè degli interventi sulla città di Napoli, il Ministro mi ha chiesto di occuparmi personalmente.

Anche in ragione di una partecipazione diretta alle iniziative già assunte (quindi mi è stata delegata una competenza operativa prima ancora che politico-parlamentare di rispondere in questa sede), egli ha ritenuto di poter coniugare urgenza e contenuto delegandomi il compito di rispondere in Aula, alle ore 11,30, alle interrogazioni presentate così come richiesto dal Senato, senza in alcun modo voler indugiare, nè differire rispetto alla vostra richiesta.

Oltre a rappresentare la sensibilità dimostrata dal ministro Napolitano – e che desideravo rimarcare in tale occasione – non ho certamente nulla da obiettare (anche perchè le questioni relative alla valenza istituzionale della presenza di un Sottosegretario sono state abbondantemente ribadite e certamente in questa sede non potranno essere nè approfondite, nè discusse, posto che è certo e indiscutibile che un Sottosegretario rappresenti pienamente il Ministro e il Dicastero di cui ha la delega) se riterrete, ovviamente con i tempi più brevi possibile ma compatibili con le disponibilità ad un dibattito lungo e approfondito come da voi richiesto, di differire questa seduta per dar corso ad un dibattito più ampio, ma certamente privo di quei connotati di urgenza che il ministro Napolitano ha voluto cogliere proprio garantendovi la mia disponibilità. Dopo di che il Senato stesso decida se vuole proseguire i suoi lavori sulla materia alla quale sono pronto a rispondere in nome del Ministro e soprattutto per conto del Ministero dell'interno, o se ritiene di far trascorrere qualche giorno per approfondire nel merito la materia, con la presenza del ministro Napolitano.

PEDRIZZI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDRIZZI. Signor Presidente, vista la disponibilità del sottosegretario Sinisi, consapevole dell'urgenza della materia, vorrei ricordarle che alcune interrogazioni da noi presentate, relative all'ordine pubblico, attendono risposta da circa un anno. Desidero sollecitare la risposta a tali interrogazioni al Sottosegretario.



PRESIDENTE. Senatore Pedrizzi, lei potrà prendere la parola a tale fine al termine della seduta.

Per quanto riguarda la prosecuzione dei lavori, poichè mi comunicano in questo momento che il ministro Napolitano sarà disponibile per la mattinata di martedì 4 marzo, convoco per le ore 10,30 di quella giornata un'ulteriore seduta di Assemblea.

Pertanto rinvio lo svolgimento delle interrogazioni.

### **Per la risposta scritta ad interrogazioni**

PRESIDENTE. Senatore Pedrizzi, può ora elencare le interrogazioni di cui intende sollecitare la risposta.

PEDRIZZI. Mi permetto di sollecitare il sottosegretario Sinisi per le seguenti interrogazioni che riguardano, tra l'altro, proprio l'ordine pubblico: 4-00143 del 22 maggio 1996, 4-00139 del 22 maggio 1996, 4-00140 del 22 maggio 1996, 4-00172 del 23 maggio 1996, la 4-00456 del 5 giugno 1996, 4-00450 del 5 giugno 1996, 4-00448 del 5 giugno 1996, 4-00325 del 5 giugno 1996, 4-00454 del 5 giugno 1996, 4-00473 del 5 giugno 1996, 4-00811 del 27 giugno 1996.

Sono molti mesi che attendiamo la risposta a queste interrogazioni e, visto che il sottosegretario Sinisi ravvisa l'urgenza dei problemi relativi all'ordine pubblico, lo pregherei di rispondere ad esse quanto prima.

PRESIDENTE. Il sottosegretario Sinisi si farà certamente carico di trasmettere tale sollecitazione al Ministro.

### **Interpellanze e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Invito la senatrice segretario a dare annunzio della interpellanza e delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta pervenute alla Presidenza.

*SCOPELLITI, segretario, dà annunzio della interpellanza e delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

### **Ordine del giorno per le sedute di martedì 4 marzo 1997**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in due sedute pubbliche, la prima alle ore 10,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

ALLE ORE 10,30

Interrogazioni sulla situazione dell'ordine pubblico nella città di Napoli.

ALLE ORE 16,30

I. Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 4 gennaio 1997, n. 1, recante interventi urgenti per il settore dell'autotrasporto (*se approvato e trasmesso in tempo utile dalla Camera dei deputati*).

II. Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 31 gennaio 1997, n. 12, recante partecipazione italiana alla missione di pace nella città di Hebron (2072) (*Relazione orale*).

La seduta è tolta (*ore 12,05*).

---

DOTT. LUIGI CIAURRO

Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio per la pubblicazione dei resoconti stenografici  
Servizio dei Resoconti dell'Assemblea

### Allegato alla seduta n. 140

#### **Procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione, trasmissione di decreti di archiviazione**

Con lettera in data 17 febbraio 1997, il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma ha comunicato, ai sensi dell'articolo 8, comma 4, della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, che il collegio per i procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione, costituito presso il suddetto tribunale, ha disposto, con decreto in data 15 gennaio 1997, l'archiviazione degli atti relativi ad ipotesi di responsabilità nei confronti di Calogero Mannino, nella sua qualità di Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno *pro tempore* e di altri.

#### **Disegni di legge, annunzio di presentazione**

In data 27 febbraio 1997, è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

SALVI, VELTRI, GIOVANELLI, GAMBINI, CAPALDI, CONTE, SQUARCIALUPI e STANISCIÀ. - «Legge-quadro per il governo del territorio» (2161).

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

MILIO. - «Norme per l'affermazione e la tutela dei diritti degli utenti e consumatori» (2162);

CARELLA, BOCO, BORTOLOTTO, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, PIERONI, RIPAMONTI, SARTO e SEMENZATO. - «Modifica dell'articolo 7 del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 185, in materia di commercializzazione dei prodotti omeopatici» (2163).

#### **Disegni di legge, assegnazione**

Il seguente disegno di legge è stato deferito

- in sede deliberante:

*alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):*

«Soppressione della tassa d'ingresso ai musei statali» (2140) (*Approvato dalla 7ª Commissione permanente della Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª e della 11ª Commissione.

### **Disegni di legge, presentazione di relazioni**

A nome della 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport), in data 25 febbraio 1997, il senatore Monticone ha presentato una relazione unica sui seguenti disegni di legge: DI ORIO ed altri. - «Norme in materia di concorso per l'accesso alla docenza universitaria e al ruolo di ricercatore» (255); «Norme per il reclutamento dei ricercatori e dei professori universitari di ruolo» (931); PERA ed altri. - «Disciplina della docenza universitaria e del reclutamento dei ricercatori» (980); BERGONZI. - «Riordino della docenza universitaria» (1022); MILIO. - «Norme in materia di reclutamento dei professori e dei ricercatori delle università» (1037); MARTELLI. - «Nuove norme in materia di reclutamento dei professori universitari» (1066); CAMPUS ed altri. - «Norme in materia di concorsi universitari» (1174); MANIS ed altri. - «Norme in materia di concorsi per l'accesso ad un ruolo della docenza universitaria e al ruolo di ricercatori» (1607).

### **Disegni di legge, cancellazione dall'ordine del giorno**

In data 27 febbraio 1997, il senatore Andreolli, ha dichiarato, anche a nome degli altri firmatari, di ritirare il disegno di legge: «Ordinamento della professione giornalistica» (956).

### **Governo, trasmissione di documenti**

Il Ministro delle finanze ha inviato, ai sensi dell'articolo 21, comma 3, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, sostituito dall'articolo 12 del decreto legislativo 23 dicembre 1993, n. 546, la comunicazione concernente la nomina del dottor Enrico Pardi a dirigente generale di livello C del Ministero delle finanze.

Tale comunicazione è depositata in Segreteria, a disposizione degli onorevoli senatori.

### **Interrogazioni, apposizione di nuove firme**

Il senatore Pedrizzi ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-00760, dei senatori Florino ed altri.

### **Interpellanze**

SEMENZATO, RUSSO SPENA, LORETO, MEDURI, NAVA, PAPPALARDO, SARACCO, RIPAMONTI, BOCO, SARTO, SALVA-

TO, CÒ, SPERONI, MANZI, RESCAGLIO, PIERONI, CIONI, NIEDDU, CORTIANA, DE LUCA Athos, MARINO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che il 12 settembre 1990 Davide Cervia, residente a Velletri (Roma), scompariva in circostanze ancora misteriose;

che gli organi investigativi competenti hanno abbracciato unicamente la tesi dell'allontanamento volontario conducendo l'inchiesta sulla scomparsa in modo per lo meno «lento» nei tempi; inoltre alcune ipotesi investigative sono state lasciate cadere; in particolare la vicenda di un censimento dei vigneti che ha riguardato solo la proprietà dei Cervia e eseguito da persone non identificate nè dalla signora Cervia, nè dalla ditta Ecoplanning, oppure la vicenda della «pista francese» che avrebbe visto due controlli, uno nel 1991 ed uno successivo nel 1995 – dopo ben quattro anni quindi – che danno risultati inquietanti e, cosa ancor più oscura, totalmente diversi; dal primo infatti risulta che un passeggero di nome Davide Cervia volava da Parigi a Il Cairo su un aereo Air France il 6 gennaio 1991; nel secondo controllo tale dato non si trovava più;

che la scoperta di prove ed indizi importanti per capire, fare ipotesi e cercare di trovare Davide Cervia si deve alla tenacia dei suoi familiari che hanno da subito seguito la pista del rapimento, in questo fortemente ostacolati da organi istituzionali; basti pensare che ci sono voluti ben quattro anni per chiarire definitivamente il ruolo che Davide Cervia aveva avuto in Marina, dopo che erano stati forniti dall'Arma ben tre fogli matricolari falsi e che un Ministro della Repubblica aveva assicurato che Davide Cervia non aveva conseguito alcuna particolare specializzazione; per ritrovare la macchina di Davide Cervia c'è voluta una trasmissione televisiva e per mettere in moto ricerche circa responsabilità e depistaggi negli apparati dello Stato c'è voluta una denuncia della signora Cervia;

che solo nel settembre 1994 e sulla base di una clamorosa iniziativa dei familiari è stato prodotto il vero foglio matricolare di Davide Cervia e che in relazione alla vicenda dei fogli matricolari una richiesta di rinvio a giudizio è stata avanzata dalla procura di Roma nei confronti del capitano di fregata Giorgio Sprovieri, responsabile degli uffici del personale presso lo Stato maggiore della marina militare, per omissione di atti d'ufficio, falso ideologico e falso in atto pubblico;

che Davide Cervia non aveva conseguito una ordinaria qualifica di «addetto alle trasmissioni», ma era un tecnico elettronico specializzato nell'impiego dei radar e delle apparecchiature per la guerra elettronica installate su fregate lanciamissili della classe «Maestrale», ha frequentato il corso VO 1978/A dal 1° settembre 1979 al 5 settembre 1980 presso Mariscuola a Taranto, il corso sulla centrale di sincronizzazione SN – 7102 (V) e due corsi nel luglio-agosto 1981 presso la ditta SMA di Firenze nonché il corso di guerra elettronica MM/SL QD nel febbraio-marzo 1982 presso la Società elettronica di Roma e poi è stato imbarcato sulla fregata «Maestrale» a La Spezia, ottenendo una qualifica che lo annovera fra i tecnici italiani altamente specializzati – i sistemisti – nelle guerre elettroniche;

che questi sistemi d'arma sono installati nelle fregate della classe Lupo e nelle corvette e per l'armamento di altre navi da guerra possedute da Perù, Venezuela, Iraq, Libia, Ecuador, Egitto, India, Indonesia, Iran, Malesia, Marocco, Nigeria e Thailandia;

che la vicenda è stata seguita con attenzione e preoccupazione da senatori e deputati italiani durante tre legislature che hanno prodotto circa 20 atti di sindacato ispettivo rivolti al Presidente del Consiglio, al Ministro dell'interno e al Ministro della difesa, rimasti in grande parte senza risposta o che hanno ottenuto – solo in tre casi – risposte non adeguate perchè comunque ferme all'ipotesi dell'allontanamento volontario ed al conseguimento di un'ordinaria qualifica da parte di Davide Cervia;

che nessun rappresentante dei Governi che si sono succeduti da quando non è stato più possibile sostenere l'ipotesi dell'allontanamento volontario ha ritenuto di dover fornire al Parlamento chiarimenti circa gli intenti del proprio Dicastero rispetto ai silenzi e alle omissioni lì avvenute, nè di fornire dati e notizie – mai oltre il limite delle loro competenze ovviamente – circa lo stato delle indagini sulla vicenda, tranne il ministro Salvo Andò che preferì nel 1993 affidare affermazioni serissime quali «... la cosa che posso dire è che i nostri servizi, il Sismi, si stanno occupando del caso e che, allo stato delle indagini, ovviamente non è bene tirare fuori tracce, indizi che possono essere utili per questa attività investigativa perchè sarebbe come bruciare tutto questo e mettere a rischio la vita stessa di Davide Cervia...» alla trasmissione televisiva Mixer anzichè rispondere alle tante interrogazioni che giacevano in Parlamento;

che gli interpellanti ritengono che oggi, alla luce della verità sulla qualifica del tecnico militare e davanti ai primi tentativi di individuare responsabilità circa le gravissime omissioni all'interno della Marina militare italiana, ci siano le condizioni per risposte chiare e convincenti su tutta la vicenda; una risposta dovuta tenuto conto che un Ministro della Repubblica ha reso in Parlamento dichiarazioni rivelatesi false, si chiede di sapere:

come valuti il Presidente del Consiglio il ruolo svolto nella vicenda dai servizi segreti italiani, le reticenze e la contraddittorietà degli interventi e se sia in grado di escludere ogni possibilità di connivenze tra i servizi di sicurezza italiani e quelli di altri paesi;

se l'Interpol e la Criminalpol siano state attivate e con quali risultati;

se il *team* operativo preposto al coordinamento e al monitoraggio delle attività di ricerca in ambito nazionale ed internazionale costituito nel 1993 – come relazionato dal ministro della difesa Fabbri – abbia effettivamente operato, da chi sia composto e quali risultati abbia ottenuto allo stato attuale;

se siano state fatte ricerche sulla sorte degli altri tecnici italiani che hanno conseguito la stessa specializzazione di Davide Cervia e se siano state progettate ed approntate misure di sicurezza per salvaguardare la loro incolumità; quanti siano, quanti di loro siano in congedo e quanti siano all'estero;

se siano state effettuate ricerche ed indagini presso i paesi ai quali gli armamenti in questione sono stati venduti;

se si sia accertata l'effettiva destinazione finale delle suddette armi onde verificare che non sia in atto un traffico d'armi «triangolato» e che non vi siano state violazioni delle norme sulle esportazioni di armi verso paesi per i quali fossero in corso embarghi militari;

se, in caso di incertezza circa la destinazione finale delle armi, non si siano allargate le ricerche presso i paesi – anche se soggetti ad embargo – che hanno effettivamente in uso i sistemi d'arma sui quali Davide Cervia era stato addestrato;

se siano state avviate indagini interne per accertare responsabilità negli apparati del Ministero dell'interno, del Ministero delle risorse agricole, del Ministero degli affari esteri e del Ministero della difesa dai quali, a vario titolo ed in varie circostanze, siano pervenute notizie incomplete, fuorvianti, alcune delle quali rivelatesi addirittura false;

se non si ritenga, alla luce degli ultimi importantissimi eventi, di impegnarsi a dare nuovo impulso alle ricerche.

(2-00233)

### *Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

MONTELEONE. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che la delibera della regione Basilicata n. 53 del 1995 ha stabilito che la vidimazione dei libretti attestanti lo stato di disoccupazione deve essere effettuata semestralmente;

che la regione Basilicata aveva in precedenza stabilito, con analoghe delibere, modalità e scadenze temporali differenti per la vidimazione dei libretti attestanti lo stato di disoccupazione;

che le ricorrenti variazioni nel tempo, per la insufficiente pubblicità e per i perduranti disagi che interessano le sezioni decentrate degli uffici di collocamento in Basilicata, hanno determinato una situazione di confusione nell'utenza;

che a causa della suddetta confusione molti iscritti agli uffici di collocamento non hanno tenuto conto delle nuove modalità di conferma per il loro stato di disoccupazione incorrendo così nella cancellazione automatica dai relativi elenchi;

che la stessa delibera n. 53 del 1995 ha introdotto la possibilità di evitare la cancellazione automatica, in caso di mancata conferma dello stato di disoccupazione entro i termini previsti dalla normativa regionale, producendo una dichiarazione sostitutiva attestante lo stato di disoccupazione dell'interessato per il periodo in cui non è stato timbrato regolarmente il tesserino;

che tale previsione rappresenta solamente una sanatoria parziale, dal momento che non consente di regolarizzare le situazioni di cancellazione avvenute prima del maggio 1996;

che tale situazione determina una discriminazione fra disoccupati che comunque non hanno lavorato nei periodi considerati;

che in virtù dell'avvenuta cancellazione per i disoccupati interessati, in caso di nuove assunzioni, i datori di lavoro non possono godere delle agevolazioni previste per i disoccupati di lungo periodo;

che per tale motivo i datori di lavoro evitano di assumere quei disoccupati che non possono procedere alla suddetta regolarizzazione;

che tale situazione discrimina quindi doppiamente quei disoccupati che, pur non avendo mai lavorato prima del maggio 1996, non solo non possono regolarizzare la loro posizione di disoccupazione reale da almeno 24 mesi ma hanno perso di fatto anche la possibilità di essere considerati disoccupati di lungo periodo ai fini dell'assunzione agevolata,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti si intenda adottare per:

consentire anche ai disoccupati cancellati dagli elenchi presso gli uffici di collocamento, in Basilicata, prima del maggio 1996 di regolarizzare la loro posizione di disoccupazione di lungo periodo in assenza di rapporti di lavoro effettivamente instaurati nel periodo in cui non si è proceduto alla relativa conferma dello stato di disoccupazione;

assicurare ai datori di lavoro, in caso di nuove assunzioni per quei lavoratori residenti in Basilicata e che di fatto non abbiano mai lavorato almeno da due anni anche se cancellati, prima del maggio 1996, dagli elenchi presso gli uffici di collocamento, gli stessi benefici riservati ai disoccupati regolarmente iscritti, presso i suddetti uffici, da almeno 24 mesi oppure beneficiari della norma di sanatoria prevista per le situazioni di mancata conferma successive al maggio 1996;

se non sia il caso di stabilire criteri di pubblicità più efficaci per le delibere delle commissioni regionali per l'impiego e di uniformare, su scala nazionale, la disciplina delle vidimazioni presso gli uffici di collocamento, in modo da evitare in futuro situazioni di confusione a svantaggio dei soggetti disoccupati e della corretta applicazione delle norme che regolano il collocamento.

(4-04491)

MUNGARI. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che circa due anni orsono sono state istituite le province di Crotona e di Vibo Valentia;

che, ad onta del tempo trascorso, non è stato ancora completato l'assetto degli uffici istituzionali previsti dalla legge per ciascuna provincia, tra i quali l'ufficio del catasto e quello dei servizi tecnici erariali;

che per tale ragione l'ufficio tecnico erariale di Catanzaro, la provincia da cui già dipendevano i comuni di Crotona e Vibo Valentia, è oberato da una mole crescente e ormai incontenibile di pratiche e richieste amministrative inevase, con grave e crescente disagio delle comunità delle due nuove province, già afflitte da serissimi e mortificanti problemi di depressione economica e di malessere sociale;

che ciò ha determinato un vivo e giustificato stato di preoccupazione e di notevole disagio nei dipendenti dell'ufficio tecnico erariale, nonchè di grave agitazione e frustrazione nei vari professionisti – inge-



gneri, architetti, geometri, eccetera – che, avendo continua necessità di richiedere servizi al suddetto ufficio in esecuzione degli incarichi professionali loro commessi, sono costretti a lunghe e defatiganti soste prima di poter contattare gli addetti,

si chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo non intenda subitaneamente intervenire disponendo, senza ulteriori indugi, l'istituzione dei predetti uffici del catasto e dei servizi tecnici erariali nelle nuove sedi provinciali di Crotone e di Vibo Valentia, in modo da porre finalmente fine alle gravi disfunzioni, ritardi e disagi che il mancato adempimento di tali esigenze comporta.

(4-04492)

GIOVANELLI, CORTIANA. – *Al Ministro per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* – Premesso:

che è stato costruito nella città di Reggio Emilia negli anni 1994-1995 un nuovo stadio per il calcio professionistico denominato «Giglio»;

che la costruzione del nuovo impianto si è resa necessaria in seguito al venir meno della conformità alle norme di sicurezza del vecchio stadio «Mirabello», proprio negli anni in cui la Reggiana Calcio ha partecipato per la prima volta al campionato di serie A;

che l'impianto costruito e oggi pienamente in funzione rappresenta in Italia la prima risposta – data con piena assunzione di rischio e responsabilità economica da parte di una società di diritto privato con fini di lucro costituita e promossa *ad hoc* da un *club* di calcio di serie A – all'esigenza di adeguamento e nuova costruzione di grandi impianti per il calcio professionistico;

che pertanto per la prima volta una grande struttura sportiva di uso pubblico e collettivo è stata costruita senza far carico all'erario statale, come è stato invece per la quasi totalità degli stadi costruiti e rinnovati recentemente in diverse città d'Italia particolarmente in relazione al programma definito Italia '90 e la cui attuazione ha comportato costi notevolissimi e anche evidenti sprechi per la finanza pubblica;

che l'operazione realizzata a Reggio Emilia ha raccolto un largo coinvolgimento economico e sociale, dato che la società costruttrice «Mirabello 2000» è partecipata oltre che dalla Reggiana Calcio anche da 1.300 soci raccolti tra tifosi e abbonati della squadra della città e che questo elemento costruisce un rapporto tra impianto, società sportiva e tifoseria di grande efficacia economica e non solo economica, secondo il modello che viene sperimentato con esiti molto interessanti in Inghilterra;

che il comune di Reggio Emilia ha sostenuto la realizzazione dell'opera attraverso il finanziamento delle opere di urbanizzazione e la circoscrizione comunale interessata è impegnata nell'utilizzare l'area e le pertinenze della struttura per il tempo libero, lo sport e altre attività a spiccato carattere sociale; è stata inoltre firmata tra la società costruttrice e il comune di Reggio Emilia una convenzione per l'utilizzo dell'impianto che ne garantisce appieno le finalità d'interesse pubblico e collettivo;

che i costi di costruzione e gestione del suddetto impianto risultano essere competitivi e convenienti rispetto a quelli che si sono resi necessari per stadi di dimensioni analoghe e anche minori finanziati a carico del bilancio erariale;

che l'iniziativa di costruzione di un grande stadio a carico di soggetti privati appare coerente con la trasformazione avviata delle società di calcio professionistico in società a scopo a lucro disposta dal recente decreto-legge n. 485 del 1996 e con la tendenza a proporre per le attività sportive professionistiche una sempre maggiore trasparenza e responsabilità ed è coerente altresì con l'opportunità di un utilizzo multifunzionale degli stadi che viene indicato come auspicabile dai principali responsabili della politica sportiva del paese e di codesto stesso Ministero; è coerente infine con le tendenze in corso della politica delle opere pubbliche (*project financing*) e con le politiche di contenimento della spesa pubblica e di riduzione dell'area di intervento dello Stato nella società;

che è peraltro assai difficile sostenere i rischi e gli oneri non indifferenti di una tale intrapresa esclusivamente a carico di privati e in particolare delle società di calcio professionistiche mentre la maggioranza di esse (e delle città italiane) ha usufruito e usufruisce del totale trasferimento a carico dell'erario dei costi di costruzione e manutenzione degli stadi;

che in molte città italiane si è manifestata la necessità della realizzazione di nuovi impianti per l'esercizio dell'attività sportiva calcistica e l'interesse di società di calcio di serie A per l'ipotesi di costruzione di impianti di proprietà delle società stesse,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza di quanto sopra esposto;

se abbia allo studio o in corso di preparazione misure per il sostegno di questa iniziativa;

se abbia allo studio o in corso di preparazione misure normative e finanziarie che favoriscano l'iniziativa e l'assunzione di responsabilità delle società di calcio professionistiche per la costruzione e la gestione dei loro impianti;

se intenda far seguire provvedimenti concreti, e in quali tempi, alle dichiarazioni programmatiche con le quali è stato enunciato un orientamento di politica dello sport volto ad incoraggiare la costruzione degli impianti per il calcio professionistico di cui hanno bisogno numerose città italiane, attraverso l'iniziativa imprenditoriale delle società sportive professionistiche.

(4-04493)

PASSIGLI. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che nell'agosto del 1979 veniva bandito un concorso per 10 cattedre di storia della musica, concorso svoltosi dal marzo al giugno 1980;

che tale concorso veniva annullato con sentenza del Consiglio di Stato del 30 marzo 1994, sentenza che disponeva, riformando la prece-

dente sentenza del TAR del Lazio, oltre all'annullamento degli atti impugnati, la remissione degli stessi all'amministrazione per le ulteriori attività di sua competenza,

l'interrogante chiede di conoscere:

se risponda a verità che l'amministrazione abbia deciso di bandire nuovamente tale concorso «ora per allora» e che a tal fine si sia dato corso alle procedure per la costituzione della commissione giudicante nei mesi di settembre-ottobre 1996;

se risponda a verità che il nuovo concorso, bandito «ora per allora», preveda solo 8 cattedre anzichè le 10 originarie;

quali siano i motivi che hanno indotto l'amministrazione a ridurre il numero di cattedre messe nuovamente a concorso da 10 a 8, tale riduzione non potendo ovviamente far riferimento a mutamenti intervenuti nel numero e nella posizione soggettiva dei vincitori del precedente concorso annullato;

se non si ritenga che il bandire il concorso «ora per allora» implichi la necessità di riportare a 10 il numero delle cattedre messe a concorso;

quali effetti abbia la sentenza di annullamento sullo *status* giuridico ed economico pregresso dei vincitori del precedente concorso;

quale sarà lo *status* giuridico ed economico di quanti tra essi risultassero eventualmente vincitori del nuovo concorso;

quale trattamento si intenda riservare agli eventuali titolari di pensioni di reversibilità relative ai 2 vincitori del precedente concorso nel frattempo deceduti e che pertanto non possono ovviamente veder confermato nel nuovo concorso il loro *status* di vincitori.

(4-04494)

LUBRANO di RICCO. – *Al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che la Corte dei conti ha restituito con molteplici rilievi i contratti stipulati per i dipendenti dell'ENEA, relativi all'area tecnico-amministrativa (periodo 1994-1997 e biennio 1996-1997) e all'area dirigenziale (periodo 1994-1995 e biennio 1996-1997);

che tali rilievi hanno riguardato il comportamento della stessa ARAN (Agenzia per la rappresentanza negoziale), nonchè le disposizioni economiche, osservandosi in proposito che le date di riferimento, al fine di valutare la disponibilità finanziaria e l'entità della spesa, non sono esatte, perchè si fa riferimento ad una data (fine biennio 1992-1993) nella quale il numero del personale era maggiore e non a quella immediatamente precedente i periodi contrattuali (31 dicembre 1994) in cui il numero del personale era ridotto, e ciò all'evidente scopo di disporre di maggiori somme per determinare e liquidare incrementi, superminimi, premi, da erogare secondo criteri incontrollabili;

che vengono denunciate, altresì, illegittimità delle disposizioni contrattuali relative alla progressione di carriera, sul rilievo che sono effettuate sulla base dell'anzianità anzichè su quella del merito e che violano la normativa che prevede procedure selettive per la progressione

(come per l'accesso), in violazione, tra l'altro, delle prescrizioni del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29;

che la Corte rileva, inoltre, che mentre al nono livello possono accedere quelli che hanno titolo professionale (come, ad esempio, i ricercatori) invece tale accesso viene riservato anche a coloro che tale titolo non hanno;

che la Corte ha chiesto, infine, prima di ogni altra decisione nel merito, una serie di chiarimenti sui vari punti del contratto,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano intraprendere, qualora ritengano di condividere gli esposti rilievi della Corte dei conti, perchè nella nuova contrattazione siano tenuti presenti i predetti rilievi e adottati i provvedimenti conseguenziali. (4-04495)

LUBRANO di RICCO. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che i treni «diretti» che percorrono la tratta Napoli-Roma e viceversa effettuano quattro fermate nella provincia di Caserta (Aversa, Villa Literno, Mondragone-Falciano, Sessa Aurunca), otto fermate nella provincia di Latina (Minturno-Scauri, Formia, Fondi, Monte San Biagio, Priverno-Fossanova, Sezze Romano, Latina-Cisterna di Latina), tre fermate nella provincia di Roma (Campoleone, Pomezia, Roma) e nessuna fermata nella provincia di Napoli per il tratto Aversa-Napoli e viceversa;

che in tale tratto vi è un'utenza altissima, dal momento che lo stesso abbraccia numerosi comuni di cui alcuni ad alta densità abitativa, per un totale di circa 420.000 abitanti;

che i comuni interessati (con l'indicazione del relativo numero di abitanti e delle stazioni ferroviarie esistenti) sono i seguenti:

Afragola, 59.775 abitanti;  
Arzano, 39.913;  
Caivano, 35.783;  
Cardito, 19.881;  
Casandrino, 11.552;  
Casavatore, 20.751;  
Casoria, 79.047, stazione ferroviaria;  
Crispano, 10.362;  
Frattamaggiore, 35.811, stazione ferroviaria;  
Frattaminore, 13.764;  
Grumo Nevano, 19.374;  
Sant'Antimo, 30.815, stazione ferroviaria;

che una fermata intermedia in tale tratto si rifletterebbe sul trasporto privato su gomma, fonte di persistente inquinamento atmosferico altamente nocivo alla salute dei cittadini, incrementando invece l'utenza del trasporto pubblico su ferro;

che il consiglio comunale di Frattamaggiore nell'adunanza del 29 gennaio 1997 ha approvato un ordine del giorno sulla questione anzidetta affinché le autorità responsabili intervengano per quanto di loro competenza,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo ritenga di adottare perchè i treni «diretti» che percorrono la tratta Napoli-Roma e viceversa effettuino almeno una fermata nella tratta Aversa-Napoli e viceversa, preferibilmente nella stazione di Frattamaggiore.

(4-04496)

MAGLIOCCHETTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri, e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

che il 28 gennaio 1997 è stato sottoscritto l'atto di gemellaggio tra la città di Isola del Liri, di cui l'interrogante è sindaco, e la città di New Orleans, Louisiana (USA);

che nel corso degli incontri che hanno fatto seguito a questo importante evento il presidente dell'American Italian Renaissance Foundation, Joseph Maselli, ha rappresentato le forti preoccupazioni destate dalla notizia della imminente chiusura degli uffici del consolato d'Italia in New Orleans;

che il suddetto consolato è il più antico tra quelli istituiti negli Stati Uniti d'America e rappresenta per la nostra comunità, oltre che un costante punto di riferimento, una vitale istituzione per i preziosi servizi che è chiamato ad erogare;

che la chiusura del nostro consolato di New Orleans, la cui giurisdizione comprende sei Stati dell'Unione (Louisiana, Alabama, Mississippi, Tennessee, Arkansas e Kentucky), potrebbe comportare una serie di gravi conseguenze negative, economiche, sociali, culturali e, soprattutto, d'immagine;

che appare infondato il criterio di valutazione adottato dal Governo in ordine alla scarsa densità della comunità italiana residente (circa 1.600 unità concentrate per la gran parte nella Louisiana);

che non si è tenuto conto dell'enorme consistenza della comunità italo-americana (650-700.000 unità), della vastità del territorio, delle manifestazioni culturali e scientifiche che si svolgono in quell'area e neppure dell'enorme affluenza di turisti italiani che visitano la città di New Orleans;

che inoltre il Governo non ha considerato i rilevanti processi di sviluppo economico in atto in tutto il sud-est degli Stati Uniti che hanno già attirato l'attenzione dei giapponesi e dei paesi industrializzati europei, come la Francia e la Spagna, che hanno già adeguatamente potenziato i rispettivi consolati generali con notevole dotazione di personale ed attrezzature informatiche collegate in rete;

che non si è tenuto conto da parte del Ministero degli affari esteri della non equa distribuzione delle rappresentanze consolari italiane negli Stati Uniti d'America in quanto a nord-est, in un'area molto più ridotta di quella in argomento, sono concentrati l'ambasciata d'Italia a Washington, che include un'importante sezione consolare, il consolato generale di New York, il consolato generale di Boston, il consolato generale di Philadelphia ed il vice consolato di Newark, situato a pochi chilometri da New York,

l'interrogante chiede di sapere se si intenda riconsiderare la grave decisione di sopprimere il consolato di New Orleans tenuto conto che in

caso contrario sarebbero fortemente negative le conseguenze sia per gli interessi culturali ed economici italiani sia per il prestigio del nostro paese negli Stati Uniti d'America.

(4-04497)

PIERONI. – *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e della difesa.* – Premesso:

che il fenomeno della dispersione scolastica colpisce soprattutto le regioni del Mezzogiorno e le conseguenze si riscontrano in quelle sacche di sottocultura e analfabetismo che alimentano le attività della mafia;

che in Sicilia, a Paternò, il comandante della locale compagnia dei carabinieri, il capitano Fabio Cagnazzo, ha individuato 278 casi di evasione dall'obbligo scolastico attraverso controlli effettuati in quindici scuole;

che tali indagini sono state effettuate nel cosiddetto «triangolo della morte», in un territorio che comprende Paternò, Biancavilla e Adrano, famoso sia perchè detiene il più alto numero di evasori scolastici, sia per l'insistente presenza della criminalità organizzata;

che la compagnia dei carabinieri sopra menzionata sta vagliando le eventuali responsabilità di alcuni dirigenti scolastici che, a quanto pare, avrebbero omesso di segnalare tutti i casi di inadempienze dei genitori;

che è noto che la criminalità organizzata cerca le sue nuove leve tra i minori che possono essere plagiati e istruiti da «mani esperte», ma anche avviati a mortificanti forme di sfruttamento;

che l'encomiabile operato del comandante Fabio Cagnazzo rimane un episodio isolato che merita di essere portato come esempio in tutte le regioni d'Italia,

si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno attivare dei controlli per individuare i casi di evasione scolastica in tutta Italia;

se il Ministro della pubblica istruzione non intenda sollecitare i dirigenti scolastici a denunciare i casi di ragazzi che abbandonano la scuola;

quali iniziative il Ministro della pubblica istruzione intenda attivare per incentivare la partecipazione dei genitori al programma educativo della scuola e per far comprendere loro l'importanza dell'istituzione scuola ai fini dell'inserimento nel mondo del lavoro;

quali provvedimenti si intenda intraprendere per affrontare il problema presente a Paternò.

(4-04498)

MACERATINI, LA LOGGIA, D'ONOFRIO, FOLLONI, DEL TURCO, CUSIMANO, PORCARI, SPECCHIA, PACE, BEVILACQUA, PEDRIZZI, BATTAGLIA, PALOMBO, CURTO, CAMPUS, MANTICA, DEMASI, DE CORATO, BASINI, BONATESTA, BORNACIN, BOSELLO, BUCCIERO, CARUSO Antonino, CASTELLANI Carla, COLLINO, COZZOLINO, DANIELI, FISICHELLA, FLORINO,

LISI, MAGGI, MAGLIOCCHETTI, MAGNALBÒ, MARRI, MARTELLI, MEDURI, MONTELEONE, MULAS, PASQUALI, PELLICINI, PONTONE, RAGNO, RECCIA, SERVELLO, TURINI, VALENTINO, ASCIUTTI, AZZOLLINI, BALDINI, BETTAMIO, CENTARO, CONTESTABILE, CORSI ZEFFIRELLI, D'ALÌ, DE ANNA, DI BENEDETTO, FILOGRANA, GAWRONSKI, GERMANÀ, GRECO, GRILLO, LAURIA Baldassare, LAURO, MAGGIORE, MANCA, MANFREDI, MANIS, MELUZZI, MUNDI, MUNGARI, NOVI, PASTORE, PERRA, RIZZI, SCHIFANI, SCOPELLITI, SELLA DI MONTELUCE, TERRACINI, TOMASSINI, TONIOLLI, TRAVAGLIA, VEGAS, VENTUCCI, VERTONE GRIMALDI, NAPOLI Roberto, FUMAGALLI CARULLI, NAPOLI Bruno, BIASCO, BOSI, BRIENZA, CIRAMI, DE SANTIS, FAUSTI, LOIERO, MINARDO, NAVA, SILIQUINI, TAROLLI, ZANOLETTI, CIMMINO, COSTA, CALLEGARO, CAMO, DENTAMARO, FIRRARELLO, GUBERT, RONCONI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e per gli italiani all'estero, di grazia e giustizia e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che, secondo quanto risulta agli interroganti, un sedicente Paolo G. Parovel, asseritamente domiciliato presso lo studio di un certo avvocato Mocnik in via XXX Ottobre 13 a Trieste, ha inviato un esposto datato 4 febbraio 1997 ad un non nominativamente indicato «Giudice delle indagini preliminari del tribunale di Roma», al Consiglio superiore della magistratura, al Ministro di grazia e giustizia (per conoscenza), al Ministro degli affari esteri (per conoscenza), alla Presidenza nazionale dell'Associazione nazionale partigiani italiani, oltre che a diverse autorità slovene e croate indicate rispettivamente in lingua slovena e croata (presumibilmente individuabili nei rispettivi Ministeri degli affari esteri e di grazia e giustizia e nei rispettivi comitati «antifascisti»);

che con detto esposto il sedicente Parovel richiede una specifica «indagine» al Consiglio superiore della magistratura, con esplicito riferimento alla istruttoria in corso condotta dal pubblico ministero presso il tribunale di Roma dottor Giuseppe Pititto, la quale – volta ad identificare gli autori del genocidio e dei massacri condotti contro le popolazioni italiane delle regioni italiane dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia, posti in essere da criminali sloveni, croati, serbi e di ogni altra espressione della peggiore «macedonia» balcanica, oltre che da criminali italiani che collaborarono con i criminali del 9° *Corpus* di armata titino – ha fino ad ora condotto alla richiesta del detto pubblico ministero di rinvio a giudizio dinanzi alla corte di assise di Roma delle prime tre persone per le quali sono state acquisite prove sicure di omicidi plurimi e di inimmaginabili nefandezze (Ivan Motika, Oskar Piskulic e Avjanka Margetic);

che l'esponente qualifica come «combattenti partigiani» i suddetti assassini e con espressione non solamente riduttiva ma bensì oltraggiosa qualifica i fatti oggetto di indagine da parte del pubblico ministero Pititto come «fatti cosiddetti delle foibe»;

che il sedicente Parovel fa riferimento ad un suo precedente esposto (del quale gli interroganti non hanno conoscenza) del marzo 1996 e con il quale già allora l'esponente, come ora lo stesso testual-

mente si esprime, avanzava nei confronti del pubblico ministero dottor Pititto «richiesta di accertamenti disciplinari e giudiziari sulla sussistenza dei reati di diffusione e pubblicazione di notizie segrete dell'indagine preliminare, frode processuale, falsa testimonianza, violazione della legge n. 117 del 1982 sulle associazioni segrete, nonché denuncia per i reati di diffusione di notizie false, esagerate o tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico, simulazione di reato, vilipendio delle forze armate della liberazione, turbativa di relazione con governi esteri, violazione della legge n. 205 del 1993 sulla discriminazione razziale, etnica e nazionale, delitto di genocidio, con contestuale richiesta di ricognizione legale di asserite fosse comuni (le cosiddette foibe di Basovizza e Monrupino, presso Trieste, sino ad ora sottratte alle indagini)»;

che è evidente il contenuto delirante dell'esposto oltre che il profilo delirante dell'esponente;

che è anche di tutta evidenza lo scopo strumentale dell'esponente il quale tenta di sottrarre all'accertamento giudiziario gli assassini e le nefandezze da questi commesse;

che è intollerabile l'oscena spudoratezza dell'esponente il quale pone in contestazione anche l'esistenza delle fosse comuni delle foibe di Basovizza e Monrupino (dichiarate ambedue monumenti nazionali) dove è notorio che i corpi di italiani (fascisti, antifascisti, comunisti, cattolici, liberali, laici, religiosi, donne, bambini) raggiunsero il volume di più di 2.500 metri cubi;

che palesemente l'esponente (del quale non è nota la cittadinanza e, se straniero, non è noto il titolo di legittimazione e le ragioni della sua presenza sul territorio nazionale italiano), rendendosi strumento di un ben preciso disegno politico straniero palesemente rivolto a mantenere ancora nascoste dopo più di 50 anni le stragi, e a proteggere gli assassini, appunto strumentalmente si rivolge anche ad autorità straniere, con ciò gravemente interferendo non soltanto sull'autonomia e l'indipendenza della magistratura, ma altresì interferendo nei confronti della sovranità dello Stato italiano;

che il sedicente Parovel nella sua oscena strumentalizzazione tenta di coinvolgere, a beneficio dei suoi scopi illeciti, l'Associazione nazionale partigiani italiani, le forze armate della Liberazione e tutti quegli onesti combattenti che presero parte attiva alla resistenza nazionale, tentando di confondere con questi – per poterli ancora proteggere – laide figure di assassini che nulla possono avere avuto a che fare con la lotta partigiana se non, diversamente, infangandone l'azione e la memoria storica;

che il delirante esponente contesta anche quella che è in Italia la libertà di stampa;

che il delirante esponente, il quale si qualifica «giornalista e studioso specializzato», ancora calunniosamente accusa il pubblico ministero dottor Pititto di aver rilasciato «pubbliche dichiarazioni violentemente colpevoliste», rendendo anche noti gli «sviluppi delle indagini» e gli «atti processuali»;

che il sedicente «giornalista e studioso specializzato» (di che cosa non è dato conoscere), facendo mostra di conoscere (illecitamente)



gli atti processuali, sindaca sorprendentemente anche il lavoro e le valutazioni del pubblico ministero dottor Pititto, affermando che «l'impianto accusatorio del pubblico ministero è costruito inserendo testimonianze per sentito dire o per supposizione in una cornice probatoria di falsificazione grossolana e faziosa di eventi storici, ricavata senza verifiche da fonti di mera e notoria propaganda politica di parte che hanno contemporaneamente fornito testimoni e tesi accusatorie»;

che, in un crescendo delirante e calunniatorio, l'esponente non soltanto accusa il pubblico ministero dottor Pititto di aver «eluso sistematicamente le pur accessibili, note ed autorevoli fonti di informazione e testimonianze contrarie» (però quali esse siano il calunniatorie non dice!), ma calunnia esplicitamente anche il procuratore generale e il tribunale del riesame di Roma per quanto da questo motivatamente esposto nella ordinanza del 4 luglio 1996;

che il detto calunniatore, gettando la maschera e palesando il reale scopo del suo esposto, osa attribuire le nefandezze sulle quali indaga il pubblico ministero dottor Pititto alle autorità italiane in Istria, Fiume e Dalmazia dal 1943 al 1945, con ciò raggiungendo uno sconcertante miscuglio di tragedia e di farsa;

che è noto che il pubblico ministero dottor Pititto indaga anche con riguardo a responsabilità imputabili a cittadini italiani che si resero concorrenti negli omicidi anche di donne e bambini, mentre il sedicente Parovel vorrebbe che «gli uccisi furono nella quasi totalità membri del nazionalismo italiano, del fascismo e/o del collaborazionismo»: come se, a tutto ammettere, uccidere queste persone non costituisse reato di omicidio plurimo e pluriaggravato;

che l'esponente si dilunga poi (egli è uno «studioso»...) in sue personali valutazioni storiche, sociali e politiche circa le popolazioni e i territori italiani al confine orientale, per concludere infine con l'accusare il pubblico ministero dottor Pititto di «strumentalizzazione» e «speculazione politica» della indagine;

che, al contrario, lo scrupolo del pubblico ministero nelle indagini si è spinto fino al punto di ricercare prove non soltanto presso gli archivi dell'ONU, ma anche presso gli archivi statali di Belgrado e presso gli archivi dell'Istituto «A. Gramsci» di Roma;

che il delirante esponente non ha mancato di coinvolgere nelle sue accuse anche imprecisati «forti poteri trasversali» (non mancando l'occasione di coinvolgere nel suo delirio anche la solita Loggia P2 che avrebbe promosso, organizzato e «pilotato» il processo con la ovvia e diretta corresponsabilità del pubblico ministero dottor Giuseppe Pititto);

che con la necessaria, ma falsa e penosa, dichiarazione di voler tutelare «l'indipendenza della magistratura» italiana in realtà il detto Parovel cerca di intimidire, calunniandolo, il pubblico ministero dottor Giuseppe Pititto;

che nei confronti degli indagati (che essi siano «anziani» non costituisce esimente dalle responsabilità penali) sono state poste in essere da parte del pubblico ministero dottor Pititto tutte le garanzie processuali;

che, contrariamente a quanto sostiene in modo davvero ridicolo l'esponente, nessuna disponibilità a collaborare nelle indagini vi era e vi è da parte delle «magistrature slovena e croata» e ciò per ben intuibili ragioni;

che la necessità di effettuare sopralluoghi nelle località degli «asseriti crimini» è questione che riguarda le esigenze ed il metodo della indagine, unicamente rimessi alla valutazione del pubblico ministero dottor Giuseppe Pititto;

che, peraltro, le dette «località», contrariamente a quanto falsamente afferma il sedicente Parovel, non sono in alcun modo «accessibili» nè «direttamente», nè (e ancor meno) «con la mediazione della giustizia slovena e croata»;

che l'esponente addirittura contesta le valutazioni tecnico-giuridiche di genocidio formulate dal pubblico ministero dottor Pititto mostrandosi così «studioso» anche di cose giuridiche;

che, rivolgendosi direttamente al giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Roma, il sedicente Parovel tenta di subornarlo e intimidirlo affinché questi non accolga la richiesta del pubblico ministero dottor Giuseppe Pititto di rinvio a giudizio dinanzi la corte di assise di Roma dei primi tre indagati sopraindicati;

che, sempre a scopo intimidatorio e di insabbiamento dell'indagine, il sedicente Parovel sollecita una «inchiesta urgente» al Consiglio superiore della magistratura (su cosa non viene precisato),

gli interroganti chiedono al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri in indirizzo, ciascuno per la parte di propria competenza, di conoscere:

quali provvedimenti ritengano di adottare – previa identificazione e generalizzazione del sedicente Paolo G. Parovel e del non meglio conosciuto avvocato Mocnik – ai fini di ogni necessaria iniziativa a tutela della dignità dello Stato italiano, della indipendenza della magistratura italiana e della serenità del pubblico ministero dottor Giuseppe Pititto nello svolgimento del suo gravoso e delicato compito di indagine;

quali provvedimenti ritengano di adottare per prevenire, nei modi consentiti dalla legge, ulteriori aggressioni e insulti nei confronti dello Stato italiano e dei suoi organi e per garantire serenità ed autonomia al giudice per le indagini preliminari che dovrà decidere sulle richieste del pubblico ministero;

quali misure il Presidente del Consiglio e i Ministri interrogati intendano porre in essere a tutela almeno della memoria e del ricordo delle migliaia di cittadini italiani trucidati da criminali sloveni, croati e di altre nazionalità che ora, uscendo dalle nebbie della storia e dal ricatto politico, cominciano ad essere individuati;

se risultino iniziative adottate da parte del procuratore generale presso la corte di appello di Roma, dal procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma (procuratore della Repubblica presso il tribunale di Perugia, che è funzionalmente competente) nei confronti del detto Paolo G. Parovel, autore di così insoliti e gravi reati di calunnia e di diffamazione pluriaggravata in danno di un magistrato della procura della Repubblica di Roma;

se risulti, in particolare, che le autorità italiane (Ministro di grazia e giustizia, Ministro degli affari esteri, Consiglio superiore della magistratura, giudice per le indagini preliminari) cui si è rivolto il detto Parovel abbiano, in presenza di un così grave reato di calunnia, trasmesso – come la legge penale impone – l'esposto del Parovel alla competente autorità giudiziaria per il necessario procedimento penale per il reato di calunnia aggravata a carico del detto Parovel, in danno del pubblico ministero dottor Giuseppe Pititto.

(4-04499)

SEMENZATO. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che il giorno 4 dicembre 1996 è stata presentata dallo scrivente un'interrogazione parlamentare (4-03184) nella quale si chiedevano chiarimenti su alcune relazioni firmate dall'ispettore superiore Pasquale Cardellini, dalle quali risultavano gravi irregolarità verificatesi negli uffici finanziari umbri ed in particolare nell'ufficio IVA di Terni, sul quale sta già indagando la procura regionale umbra della Corte dei conti, e nell'ufficio delle imposte dirette di Perugia, rispetto al quale l'ispettore Cardellini rilevava un'evasione non recuperata, per errori od omissioni dello stesso ufficio, di circa 64 miliardi;

che sin dal dicembre 1993 i Verdi umbri avevano reso noti gli elenchi massonici di Perugia, ampiamente pubblicati poi dai giornali regionali dell'epoca;

rilevato:

che negli elenchi massonici citati risultano presenti tra gli altri i nomi di Romeo Melchiorre, attuale direttore regionale reggente delle entrate dell'Umbria; di Ettore Mosca, direttore reggente dell'ufficio imposte dirette di Perugia; di Vittorio Ciampi, capo del II reparto imposte dirette; di Giovanni Battista Mesiano, capo del I reparto imposte dirette;

che l'ufficio imposte dirette di Perugia sul quale era in corso l'ispezione del dottor Cardellini è diretto con l'incarico di capo del III e IV reparto dalla dottoressa Maria Elisa Arlotta;

che la dottoressa Maria Elisa Arlotta risulta essere moglie del direttore regionale reggente delle entrate in Umbria;

che proprio nell'ufficio imposte dirette di Perugia l'ispettore Cardellini ebbe il massimo delle difficoltà, al punto che numerose pratiche che egli aveva chiesto di esaminare non gli furono consegnate, come peraltro risulta dalla nota del direttore Vincenzo Di Michele del 10 gennaio 1995 e dalla relazione del dottor Cardellini protocollo n. 90 del 5 ottobre 1995;

che infine fu proprio il direttore regionale Romeo Melchiorre a mutare l'incarico del dottor Cardellini con atto del 9 giugno 1995, chiudendo di fatto l'ispezione alle imposte dirette e bloccando così ogni ulteriore verifica, tanto è vero che l'ispettore Cardellini quelle pratiche non le poté esaminare mai ed a tutt'oggi non è dato conoscere il contenuto;

che la maggior parte delle pratiche non consegnate al dottor Cardellini erano proprio del III e IV reparto, quello della dottoressa Arlotta, come evidenziato nella relazione protocollo n. 90 del 1995;

considerato che l'insieme delle coincidenze sottolineate solleva preoccupazioni ed ipotesi che richiedono immediati atti di trasparenza, si chiede di sapere:

quando verrà data risposta all'interrogazione di cui in premessa presentata dallo scrivente;

se sia in corso una verifica ispettiva presso gli uffici umbri;

se non si ravvisino elementi di incompatibilità tra le responsabilità dei vari uffici;

quali provvedimenti il Ministro intenda prendere nei confronti del direttore regionale delle entrate dell'Umbria;

se non si ritenga, alla luce di quanto accaduto, di togliere per il futuro agli ispettori superiori il controllo ed il potere di revoca dei direttori regionali delle entrate, troppo spesso coinvolti con gli uffici che dovrebbero controllare.

(4-04500)

COLLINO. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che i contratti dei concessionari della lotteria aggiudicatari delle gare per la distribuzione dei biglietti delle lotterie nazionali nelle aree di Roma, Ancona, Bologna, Firenze e Torino risultano tutti quanti scaduti nell'anno 1994;

che gli anzidetti concessionari continuano a svolgere la distribuzione dei biglietti in regime di proroga, che continua ad essere concessa di sei mesi in sei mesi, sino alla scadenza ormai prossima prevista per il 31 marzo 1997;

che la proroga del servizio di distribuzione dei biglietti al concessionario nella zona di Torino ha riguardato in particolare anche il paese di Curno (Bergamo), il cui terzo demandato ha distribuito tutti i biglietti miliardari del «gratta e vinci» risultati poi difettosi per un palese errore nella stampa,

l'interrogante chiede di conoscere:

come mai, in special modo in questi ultimi tempi in cui si è verificata una sensibile diminuzione dei livelli di vendita dei biglietti, venga inibito alla rete distributiva dell'amministrazione di rifornire i dettaglianti esterni nelle zone più periferiche nelle quali i concessionari, sebbene obbligati da contratto, preferiscono demandare tale distribuzione a terzi con accordi di subappalto, con il risultato che quest'ultimi, dovendo lavorare con margini di guadagno estremamente ristretti, non riescono a garantire la presenza dei biglietti nell'intera zona loro assegnata determinando il mancato introito per l'erario;

se non si ritenga, come l'interrogante presume, che tali continue e ripetute proroghe potrebbero sottintendere a particolari interessi;

in caso affermativo, quali siano tali interessi.

(4-04501)

COLLINO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che il 20 febbraio 1997 si sono verificati incidenti mentre gli allevatori protestavano contro il pagamento delle multe per le quote latte dinanzi allo stabilimento Galbani di Casale Cremasco;

che gli allevatori hanno denunciato la presenza di agenti in borghese con chiari intenti provocatori infiltrati tra di loro per istigarli a comportamenti violenti,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di chiarire la dinamica degli avvenimenti, anche riguardo la presenza dei citati agenti provocatori;

se siano state impartite particolari disposizioni per reprimere la protesta degli allevatori per le quote latte.

(4-04502)





